

Le iniziative per il 1975

Il cammino della Biennale

Un'esperienza che ha aperto nuovi spazi di organizzazione democratica della cultura e che si è andata irrobustendo, nonostante gli attacchi conservatori

VENEZIA, 8 dicembre. Non ci sono stati lo scontro, la rottura che le violente polemiche di fine ottobre avevano fatto temere. Il Comitato direttivo della Biennale...

difetti legati alle ristrettezze dei tempi e alle difficoltà pratiche in mezzo alle quali è stato organizzato il programma per il 1974. Ma proprio la Biennale riconosce...

ti al Comitato direttivo. Soltando costruendo dei rapporti stabili con i settori più vivi della cultura internazionale, con lo stesso movimento sindacale...

Obiettivi

L'edizione 1974, svoltasi all'insegna di una «cultura democratica e antifascista» ha conquistato un pubblico nuovo giovanile e studentesco. Inferiori al previsto, invece gli esiti sperati del pubblico operario...

Non è questa comunque la strada su cui appare deciso a procedere il Comitato direttivo della Biennale. Gli stanziamenti previsti in bilancio, oltre alla acquisizione di una nuova adeguata sede, vanno proprio in direzione di garantire l'attività dei gruppi di lavoro e delle altre strutture permanenti dell'Ente...

Insomma se l'aspra contrapposizione e i duri contrasti che parevano dover spazzare ad ottobre l'unità della nuova Biennale si sono adesso ricomposti in un civile confronto, ciò sarebbe semplicemente, secondo alcuni, il risultato di un andamento ciclico che accompagna le vicende umane e politiche non meno di quelle naturali.

Questa convinzione è un dato acquisito — sia pure con sfumature e limiti diversi — da tutte le componenti della rinnovata istituzione veneziana. Lo statuto democratico voluto dal Parlamento costituisce una svolta irreversibile: il programma quadriennale approvato dal Comitato direttivo, un punto, per così dire, di «non ritorno».

Certo, la vita della Biennale — il cui bilancio è pure ispirato a rigidi criteri di austerità — è affidata alla disponibilità dei finanziamenti. «Altrimenti», in proposito, è apparso il fatto che Comune e Provincia di Venezia non abbiano ancora provveduto a versare i propri contributi per il 1973-74.

Le polemiche

Ma allora lo sconquasso di ottobre, le polemiche sui giornali, gli attacchi che dalle colonne del quotidiano erano giunti anche se assai smentiti nei toni — fino all'interno del Comitato direttivo? Certo, sono fatti che nessuno vuole negare o sottovalutare. Soprattutto perché sono stati il frutto di un sussulto conservatore e codino, che avrebbe dovuto trovare ben diversa udienza anche nelle componenti meno «coraggiose» del Comitato direttivo.

Già è previsto, proprio per ragioni finanziarie, un rinvio nell'allestimento di quel «laboratorio interdisciplinare di ricerca e sperimentazione» che deve caratterizzare l'attività di tipo permanente e continuativo della Biennale. L'obiettivo più urgente è, pare quello di organizzare il convegno internazionale — come è definito nel programma quadriennale dell'Ente — degli operatori culturali, destinato a dibattere i temi e le iniziative della Biennale. Su questo punto, ribadito ufficialmente dalle Confederazioni CGIL, CISL e UIL con una presa di posizione ufficiale degli ultimi giorni, hanno insistito parecchi interven-

torino, 8 dicembre. Da sette mesi, grazie al coraggio degli operai e all'intelligenza dei delegati del consiglio di fabbrica che ne guida e ne sostiene l'azione, l'Emanuel è una media, modernissima industria di impianti meccanici nel comune di Moncalieri, alle porte di Torino, sta vivendo una eccezionale esperienza di lotta.

Miseria e arretratezza nelle campagne dove vige ancora il sistema feudale

I contadini in Etiopia

Il nuovo regime ha, fra i suoi obiettivi, la lotta al latifondo che si estende sui tre quarti del territorio nazionale. In alcune zone, invece, è sopravvissuto il metodo tribale e comunitario della ripartizione della terra. Su 12 milioni di ettari solo 300.000 sono coltivati con l'uso di macchine e fertilizzanti. La possibilità della riforma agraria



DEGABUR — Una donna trae acqua da uno dei rarissimi pozzi in funzione nel deserto dell'Ogaden (Etiopia orientale).

DALL'INVIATO

ADDIS ABEBA dicembre. Il consiglio militare etiopico ha dichiarato guerra al feudalesimo. Vediamo in concreto di che si tratta. Nelle regioni centro meridionali, cioè nei tre quarti del territorio etiopico, vige il sistema del latifondo. La terra viene data in affitto, nel contratto d'affitto, nella maggior parte dei casi a verbale, il canone varia da un terzo alla metà del raccolto ed è, il più delle volte, pagato in natura.

Tre metodi

Questo tipo di rapporto di lavoro non induce certo l'affittuario ad aumentare la produzione, ad apportare miglioramenti, ad introdurre nuove tecniche agricole e nuove colture. Al contrario esso lo spinge a sfruttare la terra con metodi del tutto primitivi ed irrazionali.

Vediamo anche qui in concreto di che si tratta. In Etiopia vi sono tre differenti metodi di coltivazione: a mano, con il contributo degli animali, con l'impiego delle macchine. I primi due metodi sono ampiamente diffusi. Il terzo (il solo moderno) è praticato soltanto in poche concessioni concesse da piantatori e a qualche etiopico.

Nelle zone dove prevale la coltivazione a mano, i terreni vengono preparati a mano, cioè a colpi di zappa. In queste zone la stagione secca brucia le erbe ed eliminando poi la cenere, sempre a mano. Nei terreni già lavorati, le erbe e le stoppie vengono estirpate, raccolte in mucchi e quindi bruciate. La terra viene quindi lavorata con una zappa che si chiama «talla», in solchi stretti, in genere perpendicolari al corso di un fiume.

costruiti in legno e fango al livello del suolo (e vengono detti cato). Nelle zone dove il lavoro umano è in parte sostituito da quello animale, la terra viene preparata con un aratro (marescia) di legno provvisto di un grosso chiodo di ferro di fattura artigianale, che funge da vomere. La semina viene fatta «alla volata» (come del resto si faceva anche in alcune regioni italiane fino a pochi decenni orsono) ed i semi vengono quindi coperti o rovesciando la terra con l'aratro oppure facendola calpestare da mandrie di bovini o da greggi di pecore.

Per la mietitura si adopera un falciotto (macò) che ha la lama dentata o un coltellaccio (lunera) che può servire anche per ararsi la strada in una boscaiola. Erba e paglia, Le messi vengono poi disposte su aie di terra battuta e trebbiate con gli raccolti dei bovini (vengano i semi separati dai semi con forconi o pale di legno, fabbricate dagli stessi contadini, i semi vengono puliti con setacci di lino, vegetali (ovoli) ed il prodotto trasportato ai depositi a dorso d'asino o di mulo o di cammello. Solo di recente si sono cominciate a diffondere fra i contadini attrezzature moderne, di fabbricazione straniera: picconi e badili, zappe bidentate, rastrelli di ferro, seghe di peccore.

Le difficoltà

Assemblee di anziani dividono gli appezzamenti fra i membri della comunità per periodo di tempo che variano dai tre ai sette anni. La divisione viene fatta su basi assolute di equità, in modo che a ciascuna famiglia, spettino giuste porzioni di terreni fertili, semifertili e sterili. Anche questi terreni sono divisi in vantaggi e le sue difficoltà: lo sfruttamento non tiene conto della necessità di impedire l'erosione e l'impoverimento del suolo, la breccia dei periodi di ripartizione impedisce l'introduzione di colture specializzate, la mancanza di acqua piovana, l'assorbimento del suolo, la breccia dei periodi di ripartizione impedisce l'introduzione di colture specializzate, la mancanza di acqua piovana, l'assorbimento del suolo, la breccia dei periodi di ripartizione impedisce l'introduzione di colture specializzate...

La solidarietà del mondo dell'arte e della cultura ai lavoratori in lotta da sette mesi

Nel capannone dell'«Emanuel»

Dentro la fabbrica, alle porte di Torino, un incontro eccezionale con gli attori del Teatro Stabile, l'orchestra, il coro, il corpo di ballo del Regio. Le iniziative dei pittori. Un successo che conferma il grande patrimonio di capacità, dignità e forza delle maestranze

TORINO, 8 dicembre. Da sette mesi, grazie al coraggio degli operai e all'intelligenza dei delegati del consiglio di fabbrica che ne guida e ne sostiene l'azione, l'Emanuel è una media, modernissima industria di impianti meccanici nel comune di Moncalieri, alle porte di Torino, sta vivendo una eccezionale esperienza di lotta.

e nelle proprie capacità e sono riusciti, da soli, a completare il piano delle commesse e del portafoglio d'ordini, per un fatturato di seicento milioni, fino all'esaurimento delle scorte di materiale, a tutto settembre.

Nessuno di loro, comunque, dubitava che, senza un collegamento organico con la realtà delle forze politiche e sociali all'esterno dell'azienda, qualsiasi piano di resistenza fosse destinato a fallire. Questo collegamento essi l'hanno cercato e costruito con precisione e fantasia. L'Emanuel, dietro i cartelli e le bandiere rosse della FLM che ne segnano l'ingresso, è diventata così un centro di documentazione, di interventi e di iniziative in cui sono stati coinvolti via via, oltre che i partiti della classe operaia, le amministrazioni della Regione, della Provincia e dei Comuni di Chivasso e Moncalieri, le scuole, i consigli di zona, i comitati di quartiere, le associazioni democratiche, gli enti culturali e le organizzazioni religiose.

«nuovo modello di sviluppo» a lingua battagliata dell'Emanuel si salda originalmente a tutte le altre battaglie. Di questo sono consapevoli i lavoratori, nella visita alla fabbrica, nella visita alla fabbrica, i cui guidatori tra una fila e l'altra di macchine silenziose, materse e oliate con cura quotidiana, pronte — come essi ripetono — a rimettersi subito in moto. Sono gli stessi lavoratori che in piazza San

Carlo, durante la manifestazione del 4 dicembre, svolgevano il servizio d'ordine in mezzo alla marea dei lavoratori della Piemonte, della Liguria e della Lombardia, una somma inestimabile di capacità tecniche, di doti professionali, ma anche e soprattutto di dignità del lavoro, di fermezza e di forza.

Luciano Baroni

LONGANESI & C. GRANDE LIBRERIA CLASSICI DELLA SOCIETA' ITALIANA. Bertrand Russell STORIA DELLA FILOSOFIA OCCIDENTALE. Joseph Roth LA MARCIA DI RADEZKY.

«RISTRUTTURAZIONE» NELL'EDITORIA. Interrogazione comunista sull'acquisto della «Bantam». Chiesto un intervento per la «Well» del gruppo EFL. ROMA, 8 dicembre. Un'interrogazione comunista al presidente del Consiglio e a diversi ministri pone il problema dell'acquisto della «Bantam» attraverso un investimento di 47 miliardi di lire da parte del gruppo finanziario dei dott. Agnelli, e se il governo non ritenga tali operazioni in contrasto con la necessità urgente di ristrutturare attraverso un responsabile e preminente intervento pubblico, l'intero settore dell'editoria.

«Interrogazione comunista sull'acquisto della «Bantam». Chiesto un intervento per la «Well» del gruppo EFL. ROMA, 8 dicembre. Un'interrogazione comunista al presidente del Consiglio e a diversi ministri pone il problema dell'acquisto della «Bantam» attraverso un investimento di 47 miliardi di lire da parte del gruppo finanziario dei dott. Agnelli, e se il governo non ritenga tali operazioni in contrasto con la necessità urgente di ristrutturare attraverso un responsabile e preminente intervento pubblico, l'intero settore dell'editoria.

«Interrogazione comunista sull'acquisto della «Bantam». Chiesto un intervento per la «Well» del gruppo EFL. ROMA, 8 dicembre. Un'interrogazione comunista al presidente del Consiglio e a diversi ministri pone il problema dell'acquisto della «Bantam» attraverso un investimento di 47 miliardi di lire da parte del gruppo finanziario dei dott. Agnelli, e se il governo non ritenga tali operazioni in contrasto con la necessità urgente di ristrutturare attraverso un responsabile e preminente intervento pubblico, l'intero settore dell'editoria.

A colloquio con il prof. Zakusov

Terapia e ricerca nella psichiatria sovietica

Il dibattito sulle scienze neurocomportamentali e neurolinguistiche si sviluppa con sempre maggiore consistenza e sistematicità all'interno dell'organizzazione scientifica e culturale dell'URSS. Al centro delle discussioni non è soltanto la verifica teorica e sperimentale della validità di un modello di spiegazione del comportamento umano; ma anche la tendenza a voler inserire le teorie psicodinamiche occidentali (psicoanalisi e psicologia clinica) nel corpo più vasto delle conoscenze neurobiologiche, cardiologiche e psichiatriche che costituiscono la solida base della tradizione scientifica sovietica.

A Vasilij V. Zakusov, direttore del centro di neurologia di Mosca, membro dell'Accademia delle scienze mediche dell'URSS, ospite per qualche tempo, a Milano dell'Istituto di psichiatria della messa a punto di un programma di collaborazione scientifica, abbiamo chiesto quali sono gli orientamenti, in questo campo, di ricerca emerso con maggiore urgenza. «Nell'Istituto di farmacologia di Mosca — ci ha risposto — si eseguono attualmente tre filoni di ricerca: il primo riguarda la neurofarmacologia, il secondo la psicofarmacologia, il terzo infine la farmacologia cardiológica. È pressante anche un indirizzo particolare di ricerca chimica, in quanto siamo interessati ad approfondire le azioni di questi nuovi farmaci sulle disfunzioni neurologiche. In tutta questa complessa rete di attività, che è sviluppata da un organico di ricercatori di alto livello sono i mediatori chimici del sistema nervoso, oggi viene data massima importanza alla psicofarmacologia clinica».

«Abbiamo infatti un Istituto di farmacologia di Mosca, una clinica psichiatrica che ospita i malati che necessitano di una terapia farmacologica, e un Istituto di controllo scientifico. Esistono anche dei laboratori speciali di psichiatria clinica che danno la possibilità di studiare sistematicamente sui modelli i mediatori chimici del sistema nervoso, con particolare riferimento ad alcune forme patologiche, come la schizofrenia». «Il criterio di fondo a cui si ispira l'organizzazione psichiatrica è l'istituzione di ospedali psichiatrici con servizi di ricovero, ambulatorio, domiciliare ed ambulatoriale, dell'ammalato psichico. Vi sono infatti tre livelli di articolazione: il primo è quello psichiatrico, il secondo è quello ospedaliero, il terzo è quello ambulatoriale. In tutti e tre i livelli si applicano le procedure di controllo scientifico, con particolare riferimento ad alcune forme patologiche, come la schizofrenia».

«Il criterio di fondo a cui si ispira l'organizzazione psichiatrica è l'istituzione di ospedali psichiatrici con servizi di ricovero, ambulatorio, domiciliare ed ambulatoriale, dell'ammalato psichico. Vi sono infatti tre livelli di articolazione: il primo è quello psichiatrico, il secondo è quello ospedaliero, il terzo è quello ambulatoriale. In tutti e tre i livelli si applicano le procedure di controllo scientifico, con particolare riferimento ad alcune forme patologiche, come la schizofrenia».

«Abbiamo chiesto a Zakusov se non vi siano periodicamente punti di contatto con il controllo «chimico» del comportamento «aggressivo» del sopratutto se si pensa all'abuso che si fa del termine di «psicofarmacologia» e se si pensa all'abuso che si fa del termine di «psicofarmacologia» e se si pensa all'abuso che si fa del termine di «psicofarmacologia»...

«La risposta fornita da V. Zakusov è andata subito al di là del semplice problema di un problema di sfruttamento lavorativo, né esiste un problema di abuso farmacologico di massa, come da voi; nel nostro paese si presenta una considerazione per trattamenti psichiatrici soltanto l'aggressività patologica, quella forma di aggressività che si manifesta in forme distruttive e che è originata da alterazioni genetiche e biochimiche conclamate dell'organismo umano. L'applicazione di un intervento di tipo farmacologico è subordinata all'allestimento di un programma terapeutico centrato sulla personalità globale dell'individuo; programma che è frutto di lavoro collettivo, di più specialisti, tra cui anche lo psicofarmacologo».

Giuseppe De Luca